

CESSIONE IL CENTRO: SCIOPERO DI 2 GIORNI E DELUSIONE; SPUNTA BANCA DI BARI

8 Settembre 2016



L'AQUILA - Incredulità e rabbia tra i giornalisti del Centro, appena venduto dal gruppo nazionale l'Espresso a una cordata di imprenditori abruzzesi: i cronisti accusano sostanzialmente Finegil di averli lasciati per strada.

Alla diffusione della notizia, anticipata da *AbruzzoWeb*, feroci sono state le note emesse ieri dal comitato di redazione del Centro, che parla di "tradimento dopo trent'anni di lavoro", e dal coordinamento di tutti i Cdr del gruppo, che in ottica nazionale contesta lo "smembramento di un patrimonio del Paese" cominciando a intaccare le 18 testate locali Finegil.

Di qui l'inevitabile sciopero proclamato tra ieri e oggi di tutti i giornali locali del gruppo: i siti non saranno aggiornati fino alle ore 7 di venerdì 9 settembre, e i quotidiani non saranno in edicola nei giorni 8 e 9 settembre.

Inoltre l'assemblea di redazione ha dato mandato al Cdr per un pacchetto di ulteriori tre giorni di sciopero da attuare con modalità e tempi da stabilire.

Intanto, da quanto appreso, un ruolo importante nella trattativa lo avrebbe la Banca popolare di Bari, che lo scorso luglio ha rilevato le banche abruzzesi Tercas e Caripe.

Al momento si ignora quale sia stato il contributo esatto dell'istituto di credito, che già negli anni scorsi ha seguito sul piano finanziario il cambio di proprietà della Gazzetta del Mezzogiorno.

CDR E RSU CENTRO: "MODALITA' INUSUALI E INACCETTABILI, TRADITI DOPO 30 ANNI"

Nella giornata odierna il Cdr e la Rsu del quotidiano il Centro sono stati convocati dall'azienda per la comunicazione dell'avvenuta cessione della testata e del Centro stampa di Pescara.

Secondo quanto ci è stato riferito dai vertici del Gruppo Espresso con modalità inusuali e inaccettabili, gli acquirenti fanno capo a una società ancora da costituire composta dagli imprenditori Luigi Pierangeli, Cristiano Artoni, Luigi Palmerini e Alberto Leonardis.

Con l'accordo chiuso nella tarda serata di martedì 6 settembre la nuova proprietà si insedierà ufficialmente dal primo novembre 2016.

I redattori del quotidiano il Centro e la Rsu dei poligrafici si sono successivamente riuniti in assemblea per un esame della situazione alla luce delle comunicazioni fornite dal Gruppo Espresso.

All'unanimità, sia i giornalisti che i poligrafici esprimono delusione, rammarico e amarezza per i modi e i termini con cui è stata portata avanti l'operazione, sulla quale, al momento, non sono stati forniti ulteriori dettagli.

Da diversi mesi si sono rincorse ipotesi sulla cessione del Centro e in tutte le occasioni in cui abbiamo chiesto chiarimenti ci è stato sempre risposto che si trattava solo di voci.

Nell'ultimo incontro del primo luglio scorso a Roma, tra l'azienda e il Coordinamento dei Cdr dei quotidiani Finegil, era stato assicurato che ci sarebbe stata la massima condivisione di tutte le eventuali operazioni da portare avanti.

E l'ipotesi della cessione dei quotidiani locali era soltanto una possibilità e non una probabilità. Da quel giorno soltanto silenzio, fino a questa mattina quando siamo stati convocati in fretta e furia per la comunicazione dell'avvenuta cessione.

I dipendenti del Centro per anni si sono sobbarcati carichi di lavoro ben oltre quelli previsti dal contratto nella speranza di poter tutelare il posto di lavoro e di restare all'interno di un gruppo consolidato come quello dell'Espresso.

Ricordiamo che il Centro ha una storia trentennale che l'ha portato ad essere il polo di informazione leader nella regione Abruzzo.

Ricordiamo altresì che dopo il terremoto dell'Aquila l'ingegner Carlo De Benedetti, Presidente onorario del Gruppo Espresso, si era speso personalmente, nelle due visite fatte nella redazione di Pescara, per garantire il futuro e la continuità del giornale.

I giornalisti e i poligrafici si sentono traditi dopo trenta anni in cui hanno, da zero, lanciato e affermato il Centro in Abruzzo.

Viste le incertezze che coinvolgono i 30 giornalisti, i 35 poligrafici e le decine di collaboratori che da anni si impegnano per il confezionamento del prodotto, l'assemblea dei giornalisti e la Rsu all'unanimità hanno proclamato due giornate di sciopero, per oggi e domani.

La stessa assemblea ha dato mandato al Cdr per un pacchetto di ulteriori tre giorni di sciopero da attuare con modalità e tempi da stabilire.

Ovviamente questa forma di protesta non è indirizzata al nuovo gruppo imprenditoriale che intende investire risorse sulle nostre professionalità.

Alla protesta aderiscono anche i giornalisti degli altri quotidiani locali del Gruppo Espresso (Finegil) e dell'Agl, Agenzia giornali locali.

IL COORDINAMENTO DEI CDR FINEGIL: "SI SMEMBRA PATRIMONIO DELL'ITALIA"

I giornali locali del gruppo editoriale Finegil-Espresso hanno proclamato due giorni di sciopero, oggi, mercoledì 7 settembre, e domani giovedì 8 settembre, per contestare la scelta dell'editore di cedere ad altri imprenditori due quotidiani storici del Gruppo *il Centro* di Pescara e *la Città* di Salerno.

I colleghi di Pescara e di Salerno sono stati informati oggi, con modalità inusuali e inaccettabili, in una videoconferenza, che le loro testate sono state vendute e che quindi, dal 31 ottobre, non saranno più all'interno del gruppo Espresso.

L'operazione coinvolge a Pescara 31 giornalisti e 27 poligrafici, a Salerno 13 giornalisti, un part time e 5 tra poligrafici e amministrativi.

La decisione è stata presa, ha comunicato l'editore, per poter portare a compimento la fusione con Itedi, la società che edita *La Stampa* e il *Secolo XIX*.

Non una scelta imprenditoriale, ha detto l'amministratore delegato, ma obbligata dalla normativa.

Di fatto il Gruppo Espresso ha scelto di abbandonare il Centro Sud e di smantellare il patrimonio di giornali locali che in questi anni di crisi ha dimostrato di essere il cuore e la cassaforte dell'intero gruppo, a sostegno anche di Repubblica. Tutto

questo nonostante i Cdr del Coordinamento Finegil avessero espressamente chiesto all'editore di non percorrere facili soluzioni di questo tipo, e di evitare lo smembramento di un gruppo composto da 18 testate, un patrimonio unico in tutto il panorama editoriale del Paese che, così, inizia a perdere consistenza.

L'editore nell'ultimo incontro aveva rassicurato i Cdr sul fatto che ogni sforzo in questa direzione sarebbe stato fatto: oggi, invece, comunica la cessione di due testate.

I Cdr del Coordinamento Finegil nell'esprimere solidarietà ai colleghi della *Città* e del *Centro*, manifestano grandissima

preoccupazione per il loro futuro e di tutto il gruppo editoriale.

Il Coordinamento chiede pertanto che venga illustrato quale piano industriale soggiace al progetto di fusione che, si sapeva dall'inizio, imponeva un ridimensionamento del numero delle copie.

E che venga illustrato nei modi, nei luoghi e nei tempi opportuni, non certo in video conferenza ma con una convocazione urgente del Coordinamento dei Cdr.

Chiediamo inoltre che la Federazione nazionale della stampa si attivi immediatamente per garantire ai colleghi di *Centro e Città* le massime tutele sindacali e contrattuali.

I Cdr del Coordinamento Finegil